



OPEN ACCESS

Citation: L. Stanganini (2018) L'escursionismo e il valore aggiunto della notte. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 1(2): 129-137. doi: 10.13128/bsgi.v1i2.530

Copyright: © 2018 L. Stanganini. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/bsgi>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

L'escursionismo e il valore aggiunto della notte

Hiking: the added value of the night

LAURA STANGANINI

Laboratorio di geografia applicata, Università degli Studi di Firenze, Italia
E-mail: laura.stanganini@unifi.it

Riassunto. Nel crescente interesse anche commerciale per il turismo esperienziale è emersa una nicchia di proposte legate all'escursionismo notturno: trekking, visite dei centri storici, percorsi naturalistici guidati in cui è proprio la notte a costituire la nuova frontiera da esplorare. Inizialmente questo fenomeno era legato per ovvi motivi alle osservazioni di astrofili o astronomi che fuggivano dagli ambienti urbani alla ricerca di luoghi liberi dall'inquinamento luminoso. Ultimamente invece, pare emergere l'interesse per una nuova percezione all'interno dell'esperienza escursionistica, in cui la notte con il suo mistero, ma allo stesso tempo con il suo diverso coinvolgimento sensoriale, offre un valore aggiunto da cui anche il marketing è stato sedotto. Non sono più le luci della città ad attirare, ma i margini della notte e lo spazio dei silenzi. Attraversando la notte e attraverso la notte come cambia il nostro approccio con il paesaggio? Al quesito si intende rispondere prendendo in analisi il caso del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna.

Parole chiave: trekking, geografia, notte, turismo esperienziale.

Abstract. In the growing interest, also commercial, for experiential tourism, a niche of night hiking proposals has emerged: trekking, tours of the historical centers and guided natural trails, in which precisely the night represents the new frontier to be explored. At the beginning this phenomenon was linked, for obvious reasons, to the observations of amateurs and astronomers, fleeing from urban areas in search of places free from light pollution. Recently instead, the interest in a new perception within the hiking experience seems to emerge. There, the night with its mystery, but at the same time with its different sensory engagement, offers added value by which even marketing has been seduced. They are no longer the city lights to attract, but the margins of the night and the space of the silences. Walking through the night, and through the night, how does our approach to the landscape change? An answer to this question will emerge by analyzing the case of the Casentinesi Forests Monte Falterona and Campigna National Park.

Keywords: hiking, geography, night, experiential tourism.

1. Introduzione

Per lungo tempo la notte ha rappresentato una frontiera delle attività umane, il limite dell'ignoto, un territorio da esplorare. Negli ultimi decenni si è assistito alla sua colonizzazione da parte delle attività umane tanto che si parla di *nocturnalization* della società (Koslofsky 2011) e *diurnalization* della notte (Gwiazdzinski, Straw 2018): fenomeni studiati soprattutto relativamente all'ambiente urbano, alla *nightlife* (Fagiani, 2011), meno a quello rurale, ambientale e paesaggistico, con recenti lavori che hanno avvicinato due ambienti della marginalità come la notte e la montagna (Gwiazdzinski, Straw 2018). Nel crescente interesse, anche commerciale, per il turismo esperienziale è emersa una serie di proposte legate all'escursionismo notturno: trekking, visite dei centri storici, percorsi naturalistici guidati, in cui è proprio la notte a costituire la nuova frontiera da esplorare. Inizialmente questo fenomeno era legato per ovvi motivi alle osservazioni di astrofili o astronomi che fuggivano dagli ambienti urbani alla ricerca di luoghi liberi dall'illuminazione artificiale, di cui denunciavano la progressiva invadenza. Ultimamente invece pare emergere l'interesse per una nuova percezione all'interno dell'esperienza escursionistica, in cui la notte con il suo mistero, i suoi pericoli, ma allo stesso tempo con il suo diverso coinvolgimento sensoriale, offre un valore aggiunto da cui anche il marketing è stato sedotto. Non sono più le luci della città ad attirare, ma i confini della notte e lo spazio dei silenzi, nella consapevolezza diffusa di stare progressivamente perdendo l'approccio con l'autenticità dell'ambiente circostante per un contatto sempre più falso e mediato. Nel momento in cui se ne percepisce la rarità, la notte, con il buio e il silenzio, diviene, un soggetto centrale per gli autori economici del turismo esperienziale, sempre alla ricerca di nuovi momenti adrenalinici per arricchire il bagaglio del vissuto personale di turisti/consumatori ormai sazi. In un consumo sempre più H24, anche lo svago apre all'oscurità la sua offerta, confrontandosi con il paesaggio sensoriale notturno.

Appartiene inoltre alla contemporaneità un approccio olistico, un rinnovato interesse per il mondo delle emozioni, dei sentimenti e degli affetti. Interessa sempre di più l'esplorazione a fondo dell'interazione emotiva tra le persone e i luoghi (Nogué 2018, 252). Come ricorda anche la geografia emozionale, la percezione multisensoriale dell'ambiente rappresenta il primo passo nella comprensione dei luoghi mentre in seguito sono le emozioni ad acquisire un ruolo rilevante: agiamo emozionalmente con i luoghi che riempiamo di significati. Se nella ricerca geografica si rivalutano le componenti sensibili del paesaggio olfattivo e uditivo, che partecipano alla for-

mazione delle mappe mentali indispensabili per il movimento e l'orientamento nello spazio, sulla stessa linea la polisensorialità e l'esperienza sinestetica sono sempre più sfruttate nei progetti di valorizzazione urbana, di *local brand* nonché nei percorsi di visita museale (Uboldi 2016, 171-172).

Nella consapevolezza quindi che nelle realtà delle economie sviluppate, la perdita di biodiversità sonora, l'inquinamento acustico e luminoso influiscono sulla qualità della vita, si rivendica il diritto alla notte, (Nogué 2017, 105-130), la tutela della volta celeste e del silenzio, fino a giungere ad una domanda crescente di destinazioni turistiche notturne, che hanno portato al profilarsi di un "*dark sky tourism*" come antidoto ai disagi della modernità (Gwiazdzinski, Straw 2018, 3). Preservata come regno di esotismo, libertà, intimità e sensualità, la notte riesce a trovare spazio nel settore turistico, in quel modello culturale riconducibile ai valori "*slower, deeper and softer*" (Gwiazdzinski, Straw 2018, 6) per un modo altro di condividere lo spazio.

2. Il trekking notturno: un laboratorio per i sensi

Il trekking notturno rappresenta un laboratorio multisensoriale che chiama in causa tutti i sensi: non potendo più fare affidamento sulla vista, il senso a cui si ricorre più spesso, udito, tatto e olfatto entrano in gioco quando scende la sera. Al buio la percezione di segnali che di giorno passano quasi inosservati si amplifica e superati i primi timori, si scopre che camminare di notte è un'esperienza davvero coinvolgente: avvolti dal bosco e dall'oscurità si apprendono altre informazioni, si accolgono nuove sensazioni ed emozioni, le distanze si dilatano. Il bosco diventa così un laboratorio multisensoriale che apre all'immaginazione, dove il firmamento stellato e i suoni degli animali rappresentano un'esperienza suggestiva e ricca di magia, da sempre fonte di ispirazione per la spiritualità e la creatività umana.

L'approccio con l'ambiente non più mediato esclusivamente dalla vista, favorisce infatti una conoscenza più complessa e profonda, essendo la struttura dello spazio e il nostro legame con esso legati alla capacità percettiva, all'esperienza, allo stato d'animo e al proposito dell'individuo, che arriva a conoscere il mondo attraverso le possibilità e i limiti dei suoi sensi. Se la vista corrisponde alla regione a più ampia scala, dominata dalla vastità dell'orizzonte e da piccoli oggetti indistinti, più prossima al corpo si colloca la regione affettiva, accessibile all'olfatto e al tatto, oltre che alla vista e all'udito. Più dunque ci si avvicina allo spazio affettivo, più l'importanza della vista diminuisce: per apprezzare gli oggetti

ad alto impatto emozionale si chiudono gli occhi (Tuan 1974). Rinunciare pertanto alla vista nell'approccio con l'ambiente circostante significa inoltre ribaltare un cardine della conoscenza proprio della cultura occidentale, costantemente presente in una contemporaneità dominata dal *visual*. Tanto più che la geografia attribuisce alla percezione visiva una notevole importanza, basti pensare alle descrizioni, dove si fa largo uso di verbi quali vedere, osservare, guardare, notare. La geografia per descrivere deve aver visto bene e aver visto molto (Bureau 1996, 75-76) ed è proprio questo bagaglio di immagini ad accompagnare l'uomo nell'approccio con l'ambiente e il territorio.

Tuttavia, se storicamente la relazione con il paesaggio è passata attraverso il senso della vista, nel tempo, grazie anche all'influenza di correnti filosofiche, si sono avuti tentativi di riequilibrare questo scenario alla ricerca del *genius loci* del paesaggio vissuto: l'udito, il gusto, l'olfatto o il tatto possono infatti essere anche più potenti e suggestivi quando si tratta di vivere o immaginare il paesaggio.

Ingiustamente trascurato, l'olfatto ha una forte capacità evocativa e un ruolo rilevante nella percezione e nel ricordo di luoghi e viaggi. Lo sviluppo urbano, l'igienismo nonché l'omogeneizzazione delle produzioni e dei paesaggi rurali europei, hanno purtroppo portato ad un progressivo impoverimento della capacità olfattiva, in nome di un politicamente corretto non-odore, specialmente negli ambienti urbani, che ha annullato l'identità dei paesaggi, in favore di un ambiente sempre più sterile, monotono, fatto di non-luoghi anche sensoriali (Nogué 2017, 106-107).

Ugualmente, l'ascolto delle manifestazioni naturali, è ormai sopraffatto dai rumori dell'ambiente produttivo urbano, mentre conosce una temporanea attenuazione solo nel regno della notte. Un contatto autentico con il paesaggio richiede tuttavia una sua dimensione acustica a ridefinirne la piena identità e a ribadire il valore anche simbolico degli elementi naturali (lo scorrere dell'acqua, il soffiare del vento). Il progressivo impoverimento dei suoni naturali ha portato alla ricerca, e allo studio, di aree geografiche caratterizzate da una specifica aggregazione di manifestazioni acustiche o addirittura all'ormai raro silenzio (Nogué 2017, 112).

Meno immediato appare forse il coinvolgimento con il mondo tattile e gustativo, ma in cammino si entra in contatto con gli agenti atmosferici, la pioggia e il vento, percezioni tattili che mutano con le stagioni e i momenti del giorno e che possono costringere a rivedere un itinerario. Ugualmente imbattersi nei frutti selvatici invita a fermarsi per un momento dedicato al gusto (Le Breton 2003, 23).

Se la notte appartiene alla marginalità, anche il cammino è ormai un gesto anacronistico, una condizione con cui l'uomo del passato ha preso possesso del mondo, ma di cui l'uomo contemporaneo sta perdendo l'abitudine, così come ha perso l'abitudine ai tempi lunghi che questa attività implica, propri del pensiero elaborato e di una conseguente visione del mondo. Se gli uomini del passato hanno fatto esperienza del mondo da viandanti e camminando hanno plasmato lo spazio, quelli contemporanei sono relegati all'immobilità, contornati da protesi che rendono anacronistico il corpo. Le attività umane richiedono ormai più energia nervosa che fisica e ciò limita il campo di azione nel reale dell'uomo, diminuisce il senso di consistenza dell'io nonché la conoscenza delle cose (Le Breton 2003, 100).

Universo parallelo fuori dal luogo e dal tempo, il trekking notturno rappresenta quindi la combinazione di esotismo e anacronismo in un mondo dominato dalla fretta, una ridefinizione e riappropriazione di una visione del mondo, un atto anarchico per andare oltre ogni confine ormai tracciato, affidandosi con fiducia alle proprie capacità, ai propri sensi. Muoversi senza luce è dunque un "doppio sberleffo alla modernità, un momento pacifico di presa di distanza dalla realtà [...] affermazione del proprio essere, ricerca di tranquillità, di silenzio, di contatto con la natura." (Le Breton 2007, 22). Divenuto sempre più marginale nella realtà contemporanea, il camminare trionfa nel tempo libero, in seguito anche alla crisi del modello di crescita e all'avvento dei movimenti *slow* che invitano a riprendersi il tempo. "I tempi lunghi che richiede appaiono oggi intollerabili, così come il silenzio e l'oscurità. L'atto di camminare esprime una forma di nostalgia, di resistenza, il trionfo del corpo e dei sensi, inducendo ad interrogarsi sul proprio rapporto con la natura e l'ambiente circostante, in un mondo a misura di uomo, un mondo geografico, mete-

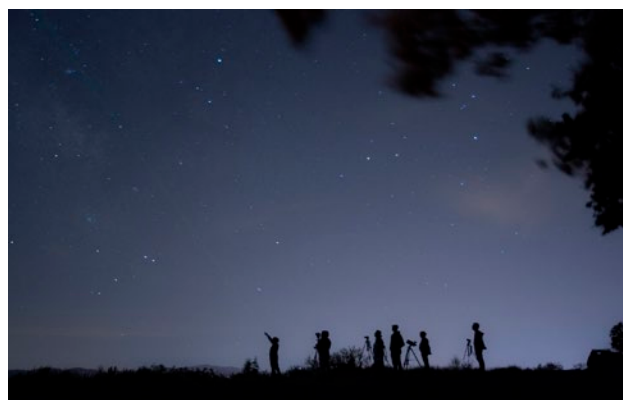


Figura 1. Gruppo di astrofili. Foto di Lorenzo Sestini.

orologio ed ecologico” (Le Breton 2007, 23). Si delinea quindi la figura del camminatore come di un resistente: un uomo del piacere, opposto all'uomo urbano, della conversazione, e non della comunicazione, del silenzio e della lentezza, che si concede “la giusta distanza critica dall'ebrezza della velocità e del consumo vistoso” (Le Breton 2007, 23; Salsa 2007, 48).

3. Dalla visita *by night* all'escursione notturna

Questa ricerca personale di un diverso rapporto con sé e con l'ambiente, è stata intercettata dal marketing turistico che fa perno sulla nostalgia per la natura, sulla voglia di evasione e sull'esotismo che oggi, nel ridimensionamento e nella complessità del mondo globale, non è necessariamente legato alla prossimità geografica o alla raggiungibilità, ma può essere un'alterità territorialmente vicina. Molti prodotti turistici presentano un “falso esotico di lontananza”, in cui la distanza geografica viene annullata dall'omologazione culturale, in una successione di “non-luoghi” che mortificano di fatto la sete di scoperta, facendo scaturire la voglia di conoscere più approfonditamente ciò che si trova vicino e che rappresenta ormai una “dimensione esotica di prossimità”. L'escursionismo diventa allora la reazione a un preoccupante e inarrestabile processo di “de-territorializzazione”, per combattere un analfabetismo territoriale conseguenza non tanto dell'intensificarsi della virtualizzazione, quanto di un superficiale accostamento al reale. La stessa parola “escursionismo” (dal latino *ex-currere*) denuncia una volontà di “uscire fuori” dai confini materiali e simbolici, di aprirsi all'alterità e all'altrove (Salsa 2008, 42-43).

Estendendo il concetto di tempo libero a quello di turismo si nota che questo si sta trasformando da esperienza culturale a esperienza sensoriale, passando da “cosa mi offri”, “cosa mi fai vedere”, a “come mi fai sentire”. Il turista chiede sempre più spesso di essere protagonisti e non solo spettatore meravigliato. Cerca nuove emozioni attraverso una *full immersion* in attività uniche e memorabili, in luoghi non toccati dal turismo di massa o banalizzati dalla pubblicità, distanti fisicamente

ma soprattutto mentalmente dalla quotidianità, in cui vivere o credere di vivere avventurosamente (Amoretti, Varani 2016, 75). Vuole imparare, allargare i propri orizzonti, portare a casa non soltanto foto, ma il ricordo e le emozioni di una nuova esperienza, un bagaglio culturale arricchito. In base a questo quadro motivazionale può essere ricondotto al turismo esperienziale e all'eco-turismo, per quel mix di adattabilità, sete di novità e di un'avventura più o meno “comoda” a contatto con la natura e con la comunità locale, nell'ottica della sostenibilità. Si tratta di un approccio biocentrico che richiede al turista di accettare l'ambiente senza pretendere di modificarlo o adattarlo alla sua convenienza, per un incontro autentico. In queste esperienze spesso sono previste e cercate situazioni avventurose per mettere alla prova le proprie capacità di adattamento, come sfidare la paura del buio (Amoretti, Varani 2016, 82-83).

Seppur associato a mete esotiche, questo tipo di turismo può aver luogo anche in regioni più prossime (escursioni ad alta quota, immersioni subacquee) o in altre condizioni, come ad esempio in notturna. Secondo il tipo di attività e le mete variano i costi, ma si garantisce comunque il soddisfacimento del bisogno di esplorare luoghi insoliti. Qualunque sia la destinazione, la spinta motivazionale che induce il turista a sperimentare, la scoperta avventurosa è caratterizzata dal bisogno di mantenere alto il livello di attivazione, di sperimentare sensazioni nuove (*sensation-seeking*, Amoretti, Varani 2016, 32, 57).

Nonostante l'offerta sia sempre più articolata per tipo di impegno temporale, economico e fisico, così da ampliare la fascia di utenza, secondo la visione stadiale del ciclo della vita, questa categoria di turisti è solitamente riconducibile allo stadio dell'indipendenza orientata a se stessi, in cui il potenziale turista se non coinvolto in attività di cura può soddisfare il bisogno di viaggiare, conoscere o svagarsi fuori dai flussi del turismo tradizionale con risparmi in termini di spesa e organizzandosi in maniera più rilassata: una categoria con buona disponibilità economica, numericamente in aumento (Amoretti, Varani 2016, 72).

Con l'avvento di Internet e dei social network il turista odierno può scambiarsi velocemente informazioni e

Tabella 1. Tipologia di turista coinvolto nell'escursionismo notturno (rielaborazione da Amoretti, Varani 2016, 87).

Motivazione	Tipo di turismo	Utente più probabile	Aspettative
Provare emozioni	Esperienziale	Bisognoso di alta attivazione emotiva	Svolgere attività eccitanti
Stare a contatto con la natura	Eco-turismo	Amante della natura	Riscoprire il rapporto con la natura e la vita semplice

cercare proposte sulle quali disegnare il viaggio secondo le proprie esigenze. Imprescindibile per gli operatori è quindi il presidio dei canali online e dei commenti nei post per una continua calibratura tra domanda e offerta. Il web, luogo di condivisione con un pubblico/mondo, trabocca di proposte che intendono attrarre clienti sulla base di un'offerta presentata come esperienza, un "atto o avvenimento, occasionale o deliberatamente cercato, al quale si è partecipato, e dal quale si è ricavata una conoscenza, una modificazione di comportamento, di sensibilità" (*esperienza*, www.garzantilinguistica.it). Facendo riferimento alla teoria del marketing esperienziale di B.H. Schmitt (1999) esistono cinque tipi di esperienza, definiti *Strategic Experiential Modules (SEMs)*, secondo i quali l'esperienza per risultare efficace deve combinare in maniera olistica le seguenti esperienze: *sense experiences*, che coinvolgono la percezione sensoriale portando all'euforia e alla soddisfazione; *feel experiences*, che riguardano l'esperienza affettiva, le *think experiences* richiamano invece le esperienze creative e cognitive dell'individuo, le *act experiences* coinvolgono la fisicità, mentre le *relate experiences* mettono in relazione con un ampio contesto socio-culturale. Secondo questo modello le emozioni sono considerate fondamentali per la creazione di memorabili esperienze di consumo edonistico, capaci di soddisfare bisogni cognitivi ed estetici dell'utente che ha ormai soddisfatto gli altri bisogni di base (cfr. Piramide di Maslow in Amoretti, Varani 2016, 33). Pertanto, una volta capite le "passioni" dell'utenza, per gli operatori è necessario individuare le tematiche sulle quali realizzare con creatività proposte originali, "storie da vivere insieme", che vedono il turista protagonista, passando così dallo "storytelling" allo "storyliving", in cui lo schema dell'itinerario raccontato viene sostituito con quello della storia da vivere e condividere, immersi nel contesto ambientale (Covello 2017).

Da un'analisi delle proposte di trekking notturno presenti sul web emerge che queste provengono quasi esclusivamente da associazioni ambientaliste e parchi naturali, che parallelamente all'escursionismo diurno, programmano delle uscite notturne per "vedere il territorio con occhi nuovi e vivere un'atmosfera magica", ma soprattutto per "ascoltare il bosco". Nascono dal lavoro di esperti e si rivolgono ad appassionati di ambiente in cerca di avventura e di un contatto con "una natura naturale" che è già di per sé uno spettacolo, come sottolineano alcune frasi pubblicitarie (*sensazione di avventura, vivere la magia di un vero spettacolo della natura, un'emozione unica*). Negli inviti si usano infatti parole che evidenziano l'approccio sensoriale, l'eccezionalità e la magia dell'esperienza, dove la fatica o il timore mai hanno il sopravvento sullo stupore o sul piacere. Posso-



Figura 2. Campo di lucciole ai margini della città. Foto di Lorenzo Sestini.

no prediligere il carattere sensoriale, concentrando l'attenzione sui suoni e gli odori del bosco, astronomico (il cielo stellato), l'osservazione di fenomeni naturali esaltati dall'oscurità (la sciara di fuoco), faunistico, avvicinando animali solitamente schivi (il cervo, l'orso), oppure estetico-paesaggistico.

Per apprezzare meglio questo paesaggio sensoriale con "emozioni garantite", sono tuttavia necessari alcuni accorgimenti pratici per la messa in sicurezza dell'escursionista. Sebbene il trekking notturno fosse inizialmente rivolto ad esperti e sportivi con buona capacità di orientamento, le guide propongono ormai uscite su sentieri tracciati adatte anche ad un vasto pubblico.

4. L'escursionismo notturno nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Per analizzare questo fenomeno in maniera ravvicinata si è preso in esame il caso del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna dove esistono numerose attività escursionistiche in notturna, promosse da associazioni sia locali che esterne, sin dalla sua istituzione nel 1993. Il Parco, copre un'area di 368 kmq ed è situato nell'Appennino tosco-romagnolo, tra le regioni Toscana ed Emilia Romagna, e le province di Forlì-Cesena, Arezzo e Firenze. Dal 7 luglio 2017 è stato inserito, relativamente alla Riserva naturale integrale di Sasso Fratino e alle faggete vetuste incluse nel suo perimetro, nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità all'interno del sito seriale *Ancient Primeval Beech Forests of the Carpathians and Other Regions of Europe*¹, un'area transfrontaliera che coinvolge dodici Paesi.

¹ <https://whc.unesco.org/en/list/1133>

L'elevata estensione dei boschi, la presenza di numerose piante di notevoli dimensioni e di varia età, l'esistenza di ambienti e di tipologie vegetazionali differenti nonché la scarsa densità abitativa, fanno del Parco un territorio ottimale per la presenza e diffusione della fauna selvatica. Quella di maggior interesse per le visite è rappresentata dai grandi mammiferi, in particolare dagli ungulati quali il cervo, il daino, il capriolo, il cinghiale e il muflo- ne, e dal lupo, il più grande predatore presente nel Parco. Ricca è inoltre l'avifauna con circa un centinaio di specie nidificanti, tra cui quelle a distribuzione centro-europea (il rampichino alpestre e il ciuffolotto) e mediterranea (la sterpazzolina e lo zigolo nero), nonché specie esigenti e selettive come l'alocco, la cincia dal ciuffo, la cincia mora, la cincia bigia e la cinciarella, il picchio muratore, il picchio rosso minore e maggiore, il picchio verde e quello nero. Tra i rapaci sono presenti, oltre al falco pecchiaiolo e il lodolaio, specie silvane come lo sparviere e l'astore, mentre nel versante romagnolo nidificano l'aquila reale, il gufo reale e il falco pellegrino. Si registrano inoltre circa due terzi dei chirotteri italiani, dodici specie di anfibi e undici di rettili, tra cui la vipera².

Per analizzare le proposte di escursionismo notturno all'interno del Parco, in assenza di ricerche e studi di settore, si è provveduto ad una raccolta di informazioni consultando direttamente le associazioni ambientaliste, gli operatori e le guide che regolarmente ormai da decenni si confrontano con questa attività e che svolgono anche gran parte del lavoro promozionale in assenza di un coordinamento centrale³. Le indagini sono state condotte attraverso un questionario semi-strutturato che ha permesso a tutti di esprimersi sulle stesse tematiche (utenza, tipologia dell'escursione, trend evolutivo, marketing e feedback). Dalle informazioni raccolte emerge che negli ultimi dieci anni, confrontando il numero di uscite e i fatturati delle associazioni, l'escursionismo ha conosciuto un'espansione continua. Le escursioni notturne nello specifico mostrano una felice evoluzione grazie al volano delle attività di ascolto della fauna selvatica (cervo, lupo e rapaci notturni) e alle ciaspolate. Altro dato rivelatore la crescente richiesta di corsi di formazione per guide ambientali escursionistiche (GAE), soprattutto in Romagna, al punto che nelle varie province si attivano uno o due corsi ogni anno (mentre ad es. nel 2013 si era attivato il primo corso dopo 5 anni). La formazione delle GAE, curata dalle Regioni, può prevedere anche

Tabella 2. Tipologia delle escursioni notturne proposte. Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Faunistiche	Fenomeni celesti/naturali	Con animali	Ricorrenze/ eventi
Cervo	Luna piena	Asino	Capodanno
Daino	Tramonto	Cavallo	San Valentino
Lupo	Alba		San Lorenzo
Rapaci	Neve (ciaspole)		
Lucciole	Stelle		
	Eclissi		

una parte sull'escursionismo notturno, altrimenti affidata all'autoformazione o a periodici corsi di aggiornamento obbligatori. Tuttavia, per una guida con le giuste competenze di orientamento e cartografia, che abbia svolto una corretta preparazione dell'itinerario, l'uscita notturna in condizioni atmosferiche non impreviste, non presenta difficoltà tali da meritare una formazione specifica.

Tra le ultime tendenze si registra l'aumento dell'offerta di uscite per ascoltare il bramito del cervo (soprattutto negli ultimi cinque anni), e quella del *wolf-howling* (negli ultimi tre anni). Sta cambiando infatti la percezione che si ha del lupo, animale fiabesco affascinante e terrorizzante al contempo, in favore di un quadro più realistico che ne permette una migliore conoscenza. Lo scopo delle guide, e del Parco, è proprio quello di combattere una cultura intrisa di superstizione e luoghi comuni, e le uscite divulgative con *wolf-howling* si inseriscono in questa prospettiva: con il lupo è necessario imparare a convivere e prima lo si impara meglio sarà per tutti.

Oltre all'interesse faunistico, le escursioni notturne proposte possono riguardare l'osservazione di fenomeni celesti, prevedere l'affiancamento di animali, enfatizzare ricorrenze quali il Capodanno, oppure l'aspetto romantico di una passeggiata la notte di San Valentino riservata alle coppie.

Trattandosi di fenomeni naturali l'offerta è strettamente legata alle stagioni. L'estate è la stagione che consente le uscite più tecniche, le giornate lunghe favoriscono infatti l'esplorazione su sentieri anche impegnativi, dove la notte spesso viene preferita, specialmente nelle giornate più afose, perché le temperature più basse permettono di affrontare anche percorsi più lunghi (6/9 ore). Con la luna piena si può godere inoltre di maggiore visibilità, mentre il cielo terso consente l'osservazione delle stelle (la notte di San Lorenzo) e dei pianeti, anche aiutati da esperti muniti di telescopio. A partire dal tramonto è inoltre possibile osservare i rapaci e altri piccoli animali: i rospi, le falene e le romantiche lucciole, di cui si enfatizza il fascino con uscite a volte accompagnate dalla lettura di poesie.

² <https://www.parcoforestecasentinesi.it>

³ Le associazioni coinvolte sono: Altertrek, Aigae, Equinatura, Quota900, InQuiete, Oros Toscana, Night Walkers (<https://altertrek.wordpress.com>, www.aigae.org, <http://www.equinatura.it>, www.quota900.it, www.cooperativainquiete.it, <http://www.orostoscana.it>, www.facebook.com/nightwalkersbibbiena)

Dedicate invece all'ascolto degli animali sono le uscite autunnali: nel periodo dell'accoppiamento dei cervi, tra settembre e ottobre, i maschi resi più temerari dalla necessità di essere presenti e visibili sul territorio, sono di più facile avvistamento e lanciano possenti richiami che riecheggiano nel bosco. Questa è anche la stagione del *wolf-howling*, l'emissione di registrazioni degli ululati per indurre i lupi a rispondere: una pratica inizialmente nata per censire i branchi. Da tre anni il Parco Nazionale ha autorizzato un ristretto numero di guide ad effettuare escursioni di *wolf-howling* con l'intento di sfruttare la possibilità di risposta dei branchi per attrarre un pubblico interessato e avere quindi occasione di divulgare informazioni aggiornate sullo stato della popolazione di lupi nel Parco. L'attrattiva è effettivamente altissima e le escursioni raggiungono il tutto esaurito (20 partecipanti) nel giro di 24/48 ore dalla pubblicazione online. Sono attività regolate da un rigido disciplinare e consentono anche al Parco di ottenere ulteriori dati per lo studio di questa specie.

L'inverno è in assoluto la stagione con l'afflusso turistico più abbondante, anche se la clientela è meno interessata ai temi naturalistici attratta prevalentemente dall'esperienza sulla neve. La stagione si presta alle ciaspolate, rivolte ad un pubblico neofita su sentieri di facile percorribilità, meglio se in una notte di luna piena che esalta il manto nevoso. Si rileva infatti che tra un'escursione mattutina e una pomeridiana, si preferisce la seconda che d'inverno necessariamente termina al buio. I percorsi sono di durata inferiore alle 4 ore e di solito prevedono soste nei rifugi, con polenta e vino, accompagnate anche da racconti di storie e leggende. La richiesta è molto elevata, durante la stagione nevosa (dai 60 ai 90 giorni tra fine dicembre e marzo) e si riesce con facilità a comporre un gruppo di circa 15 persone ogni sabato pomeriggio/sera.

Le uscite primaverili/estive sono invece legate all'osservazione di particolari fenomeni celesti: le notti più buie facilitano l'osservazione delle stelle, le temperature gradevoli permettono di trascorrere molte ore all'aperto a godere della luna piena o di fenomeni più rari quali le stelle cadenti o le eclissi. Seppur considerate esperienze insolite e apprezzate dalla clientela, la loro capacità attrattiva è solitamente inferiore rispetto ad una normale escursione domenicale (fatto salvo per fenomeni eccezionali come le eclissi).

Un'ulteriore peculiarità sono le escursioni a cavallo, ma soprattutto con il più accessibile asino. L'interesse per gli asini è cresciuto negli ultimi decenni a seguito della rinnovata attenzione al mondo rurale in estinzione e ai tempi lunghi che esso implica. Le attività *slow* e le proposte di turismo alternativo hanno ridato valo-

re a questo animale docile e socievole, che permette di valorizzare anche territori poco accessibili in chiave ecoturistica (antiche mulattiere e tratturi). Serviziovole compagno di cammino, è preferito dalle famiglie con bambini, ai quali consente di confrontarsi con il buio, aiutandoli, da ottimo mediatore a superare la paura.

Relativamente all'utenza, chi si avvicina all'escursionismo notturno è sicuramente sensibile ai problemi ambientali e faunistici: un gruppo molto eterogeneo, famiglie con bambini, ragazzi, ma anche giovani studenti e coppie di tutte le età (dai 25 ai 55 anni) provenienti dalle province limitrofe. Il costo dell'uscita guidata si aggira sui 10/20 euro e solitamente non include i pasti, che si suggerisce di consumare in locali tipici con prodotti del territorio. I giovani sono più propensi a spendere e a sperimentare, mentre le famiglie vedono il costo come un aspetto estremamente rilevante e puntano sul far provare qualcosa di stimolante ai bambini. Chi sceglie questo tipo di escursioni cerca di approfondire gli aspetti naturalistici e storici del territorio e si aspetta di vivere un'esperienza che riunisca la scoperta con l'avventura, la possibilità di rilassarsi e godersi l'esperienza in pace, in sicurezza e comodità.

Il coinvolgimento sensoriale è inevitabile e viene potenziato scoraggiando l'uso delle torce e proponendo momenti di silenzio assoluto. Si sollecitano anche esperienze tattili: vengono abbracciati i tronchi degli alberi, si toccano le foglie per sentire cosa ci trasmettono a livello sensoriale ed emotivo. Al buio la percezione cambia e gli odori, in particolare nel caso della selvaggina, sono ben percettibili, ma soprattutto le distanze di notte sembrano allungarsi a dismisura. Anche per questo motivo le uscite in notturna sono solitamente più brevi, mentre si preferiscono sentieri battuti così da renderle adatte anche a persone non allenate e a famiglie con bambini.

La scheda tecnica non si discosta molto da quella creata per una escursione diurna in termini di equipaggiamento e difficoltà. All'attrezzatura usuale si aggiunge una torcia frontale con luce bianca e rossa (meglio se ricaricabile per evitare batterie usa e getta) ed eventualmente una piccola torcia di riserva per le emergenze. È comunque opportuno iniziare l'escursione prima che sia buio, in modo da abituarsi gradualmente all'oscurità, ed evitare percorsi ostici dal punto di vista altimetrico, o percepiti come rischiosi dai partecipanti. La ricognizione dei percorsi notturni viene effettuata sia di notte che di giorno, possibilmente a ridosso dell'escursione, monitorando attentamente le condizioni meteorologiche, che se incerte rendono opportuno l'annullamento.

Al termine dell'escursione è buona abitudine scambiarsi delle opinioni sull'esperienza conclusa: la reazio-

ne più comune rimane lo stupore per essere riusciti a camminare al buio, per essersi abituati a poco a poco a questa condizione e di averla vissuta come un'esperienza emozionante, quasi come se si fosse superata una prova che sembrava non fattibile. A volte gli escursionisti rivelano di aver cercato questo tipo di esperienza per mettersi alla prova, poiché vedevano e vivevano la notte come un ostacolo. "Non pensavo di farcela!" è uno dei commenti più frequenti al termine di quella che si può definire una prova di coraggio, con la guida come mediatore, e che lascia un'impronta non tanto sul territorio quanto sul camminatore ormai forte di una nuova consapevolezza delle proprie capacità.

Oltre all'escursionismo organizzato professionalmente, si segnala infine un'altra interessante realtà presente sul territorio, quella dei *Night Walkers*: un gruppo amatoriale nato cinque anni fa da alcuni amici uniti dall'esigenza di camminare per motivi di salute e dal poterlo fare solo di sera. Nel tempo il gruppo si è allargato e si è spostato dagli ambienti urbani a quelli rurali. I "gufi", come amano chiamarsi, dichiarano di preferire le camminate serali, non solo per ovvi motivi di conciliazione con il lavoro, ma per la qualità della compagnia, poiché la notte crea intimità tra le persone, maggiore disponibilità a socializzare, aumenta il livello di concentrazione e segna una netta cesura con lo stress della giornata. Dell'immersione nella natura apprezzano l'intensità sensoriale, gli odori, la magia dei panorami, il nuovo rapporto con animali solitamente temuti, come il cinghiale, dal momento che sperimentano come spontaneamente rifugga dall'uomo. I "guforaduni", annunciati su Facebook, si svolgono tre volte alla settimana, con alcune uscite domenicali legate ad eventi particolari, come le neviccate.

5. Conclusioni

Il trekking notturno appartiene ad una delle ultime tendenze del mondo dello svago e del tempo libero, incluso anche nelle offerte turistiche. Nasce spesso dall'esigenza del cittadino urbano che avverte la progressiva scomparsa del buio e di tutto ciò che esso consente: un contatto più autentico con se stessi, la riappropriazione e il potenziamento della percezione sensoriale, un avvicinamento al mondo naturale, ai suoi elementi e ai suoi abitanti. Non è più, o non è soltanto, la visita *by night* di una città o di un sito illuminato ad arte a interessare e ad essere proposto, ma il buio in quanto tale, in quanto assenza, nella sua funzione epuratrice e riconciliante con il naturale. Se la notte urbana con la sua luce diffusa neutralizza la paura allo stesso tempo banalizz-



Figura 3. Poiana. Foto di Lorenzo Sestini.

za i luoghi, togliendo oltre all'identità ogni dimensione metafisica, compromessa anche dal rumore costante. Diversamente, la notte negli ambienti naturali scende accompagnata dai suoi animali, che non a caso sono proprio quelli rappresentati nelle fiabe, abitanti di un mondo altro fantastico che svanisce con l'arrivo del giorno. La luce infatti non permette il sogno, il mistero; la luce razionalizza, laicizza. In un mondo sempre più laico la notte appare come l'ultimo rifugio: nel momento in cui svanisce l'orizzonte, lo spazio si avvicina ai confini del corpo e dell'essere. Incute perciò rispetto, una certa soggezione, preserva una religiosità di cui evidentemente si avverte il richiamo nell'occidente produttivo, immersi in una globalizzazione che illumina il pianeta. Camminando inoltre, alla dimensione del buio e del silenzio si aggiunge quella del tempo: lungo, dilatato, profondo, umano, quanto più lontano da quello produttivo, un lusso conquistato con quel po' di fatica che implica la marcia. La notte si fa quindi luogo di un incontro più vero, intimo, antitesi al *virtual/visual* dei social, per recuperare una socialità in parte compromessa: una dimensione di cui si reclama la presenza, se non nel quotidiano almeno nel tempo libero, in una sperimentazione guidata, tra svago, ricerca e collocazione di sé.

Le proposte di escursionismo notturno sono molteplici e delineano un'offerta rivolta ad una clientela eterogenea che intende riappropriarsi di un rapporto con il naturale sensibile, con quella parte di sé e di corporeità che non teme il confronto con gli elementi. Guidati in una comoda scoperta ambientale e sensoriale, il settore conosce una crescita costante puntando sulla divulgazione ambientale, sul rapporto con il territorio e le sue risorse, sull'accessibilità anche economica, con un marketing discreto, senza snobismi, ormai veicolato quasi esclusivamente dal web e dai social. Si delinea così una nuova frontiera per l'esperienza del tempo libero e per

nuove professionalità, utile veicolo di educazione alla sostenibilità per un rinnovato incontro tra uomo e natura nonché impulso economico per la comunità locale e lo sviluppo di aree marginali, e proprio per questo interessanti, con un'attenzione costante ai delicati equilibri di un'offerta necessariamente di nicchia.

Riferimenti bibliografici

- Amoretti, G., Varani, N. (2016). *Psicologia e geografia del Turismo. Dai motivi del turista all'elaborazione dell'offerta*. Padova, Libreria Universitaria Edizioni.
- Augé, M. (2015). *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*. Milano, Elèuthera.
- Bertin, S., Paquette, S. (2015). Apprendre à regarder la ville dans l'obscurité : les "entre-deux" du paysage urbain nocturne. *Environnement Urbain / Urban Environment*, 9. <https://journals.openedition.org/eue/603>
- Borghi, R., Celata, F. (2009). *Turismo critico. Immaginare geografici, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo*. Milano, Unicopli.
- Bureau, L. (1996). Géographie de la nuit. *Liberté*, 38 (4), 75-92.
- Bureau, L., Milhaud, O. (11 janvier 2000). Géographie de la nuit. Cafés Géographiques de Paris. <http://cafe-geo.net/wp-content/uploads/geographie-de-la-nuit.pdf>
- Calabrese, S., Ragone, G. (2016). *Transluoghi: storytelling, beni culturali, turismo esperienziale*. Napoli, Liguori.
- Challéat, S. (2011). La nuit, une nouvelle question pour la géographie. *Bulletin de l'Association de géographes français*, 88 (2), 183-196. HAL: hal-00924555
- Challéat, S. (12 novembre 2013). La nuit et ses ressources, objet de la géographie? *Carnet du Collectif RENOIR – Ressources Environnementales Nocturnes, tOurisme, terrioiRes* [carnet de recherche]. <https://renoir.hypotheses.org/90>
- Covello, R. (2017). Nuovi trend: il futuro è del turismo esperienziale. www.progettoartes.it/futuro-del-turismo-esperienziale
- Fagiani, M.L. (2011). I turismi della notte. In Marra, E., Ruspini, E. (a cura di). *Altri turismi crescono. Turismi outdoor e turismi urbani*. Milano, FrancoAngeli, 133-152.
- Gwiazdzinski, L. (26 février 2017). La nuit est un laboratoire pour la fabrique de la ville. Société de Géographie. socgeo.com/2017/02/26/luc-gwiazdzinski-la-nuit-est-un-laboratoire-pour-la-fabrique-de-la-ville/
- Gwiazdzinski, L., Straw, W. (2018). Nights and Mountains. Preliminary Explorations of a Double Frontier. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 106-1. DOI: 10.4000/rga.3979
- Koslofsky, C. (2011). *Evening's Empire*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Le Breton, D. (2003). *Il mondo a piedi. Elogio della marcia*. Milano, Feltrinelli.
- Le Breton, D. (2007). *Il sapore del mondo. Antropologia dei sensi*. Milano, Raffaello Cortina.
- Le Breton, D. (2008). Camminatori e cammini. In Testa, I. (a cura di). *Pensieri viandanti. Antropologia ed estetica del camminare*. Reggio Emilia, Diabasis, 21-31.
- Marra, E., Ruspini, E. (a cura di) (2011). *Altri turismi crescono. Turismi outdoor e turismi urbani*. Milano, FrancoAngeli
- Nogué, J. (2017). *Paesaggio, Territorio, Società Civile. Il senso del luogo contemporaneo*. Melfi, Libria.
- Nogué, J. (a cura di) (2018). *Yi-Fu Tuan. El arte de la geografía*. Barcelona, Icaria.
- Salsa, A. (2008). *Ex-currere, ex-sistere, via-andare. L'escursionismo come opzione esistenziale e come pratica culturale*. In Testa, I. (a cura di). *Pensieri viandanti. Antropologia ed estetica del camminare*. Reggio Emilia, Diabasis, 42-48.
- Schmitt, B.H. (1999). *Experiential Marketing: How to get customers to sense, feel, think, act and relate to your company and brand*. New York, The Free Press.
- Schwegmann, R. (2016). *Nacht-Orte: Eine kulturelle Geographie der Ökonomie (Sozial- und Kulturgeographie)*. Bielefeld, Transcript Verlag.
- Schwegmann, R. (2017). *Kraft-Orte: Mobile Vergnügungstopographien europäischer Großstadtnächte*. Bielefeld, Transcript Verlag.
- Straw, W. (2015). Media and the Urban Night. *Articulo. Journal of Urban Research*, 11, <https://journals.openedition.org/articulo/3098#tocfrom1n1>.
- Testa, I. (a cura di) (2008). *Pensieri viandanti. Antropologia ed estetica del camminare*, Reggio Emilia, Diabasis.
- Tuan, Y., *Space and Place. A Humanistic Experience*, in « Progress in Human Geography », 1974, 6, pp. 211-252.
- Tuan, Y. (2011). *Space and Place. The Perspective of Experience*. Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Ubaldi, S. (2016). Storytelling e spazio embodied. In Calabrese, S., Ragone, G.. *Transluoghi: storytelling, beni culturali, turismo esperienziale*. Napoli, Liguori, 165-179.